ALAIN MOTHU, *L'érotique épicurienne du "Cymbalum mundi"*

Filippo Fassina

Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/13473>

DOI : [10.4000/studifrancesi.13473](https://doi.org/10.4000/studifrancesi.13473)

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 août 2018

Pagination : 312

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

Filippo Fassina, « ALAIN MOTHU, *L'érotique épicurienne du "Cymbalum mundi"* », *Studi Francesi* [En ligne], 185 (LXII | II) | 2018, mis en ligne le 01 août 2018, consulté le 06 janvier 2021. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/13473> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.13473>

Ce document a été généré automatiquement le 6 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

ALAIN MOTHU, *L'érotique épicurienne du "Cymbalum mundi"*

Filippo Fassina

RÉFÉRENCE

ALAIN MOTHU, *L'érotique épicurienne du "Cymbalum mundi"*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance» 3, LXXIX (2017), pp. 529-549.

- 1 Il presente studio si concentra su un episodio contenuto nel terzo dialogo del *Cymbalum mundi* di Bonaventure Des Périers, episodio considerato centrale nella struttura dell'opera: si tratta dell'incontro fra Mercurio e Cupido. Il messaggero degli dèi deve infatti consegnare a Cupido una lettera contenente l'incarico di instillare la scintilla amorosa nelle vestali, che rifiutano di aprirsi alle gioie dell'eros. Viene sottolineato come parte della critica riconosca nel personaggio di Mercurio una figura di Cristo, che porta all'umanità un messaggio di amore universale. Tuttavia, è l'episodio successivo che si carica di ambiguità e mette in discussione l'interpretazione del *Cymbalum* come opera mistico-cristiana. Cupido infatti incontra la giovane Celia (che non è dato sapere se sia una delle vestali), che rifiuta di concedersi al suo innamorato, e la colpisce con la sua freccia, provocando in lei struggimento amoroso e sensi di colpa. La castità di Celia è così ritenuta una colpa e definita «faute et folle opinion», identica alla «malheureuse folie et temerité» delle vestali. Se la figura di Celia è stata spesso considerata, sulla base della filosofia ficiniana, come simbolo dell'uomo che si abbandona al desiderio dell'amore divino, l'A. sottolinea come, in realtà, la donna non provi altro che un naturale «désir physiologique de la chair». Si intravede dunque in questo episodio un riferimento all'epicureismo di Lucrezio, secondo il quale l'amore è una malattia che causa sofferenza e guasta il piacere della passione. La connotazione dell'amore nel suo aspetto più concreto e carnale, più che nell'accezione di dono divino, getta dunque una luce di ambiguità su un'opera che, pur essendo considerata esempio di misticismo, nasconde in sé degli elementi della filosofia epicurea, che sarebbero stati inaccettabili

in quanto legati a una matrice di ateismo incompatibile con un'opera scritta da un *protégé* di Marguerite de Navarre.